

Messaggero



QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE SABATO 7 MAGGIO 2022

SABATO 7 MAGGIO 2022

CULTURE

Il Premio Nonino

Lo scrittore Almond: «È difficile spiegare ai bambini perché avvengono le guerre»

L'autore per l'infanzia riceverà oggi il riconoscimento a Percoto «A chi combatte dico: fermatevi, non c'è nulla di coraggioso»

FABIANA DALLAVALLE

unanimemente considerato uno dei più grandi scrittori viventi di libri per ragazzi. Dove "per ragazzi" non si intende l'età anagrafica del lettore, che pure è pre-sa in considerazione ma ha a che fare piuttosto con la capacità di scrivere quel tipo di letteratura che si ap-pella al cuore del lettore conducendolo a ricordare e a ritrovare parti di sé che aveva dimenticato. David Almond, pubblicato in Inghilterra nel 2018 con "La guerra è finita" e ora tradotto in Italia da Salani, riceve-rà oggi, alle Distillerie Noni-no a Ronchi di Percoto il Premio Internazionale Nonino perché, recita l'incipit della motivazione "È uno di quei rari scrittori doppiamente dotati". L'esordio oltre

vent'anni fa con Skellig, (Premio Andersen 2010) un caso editoriale in tutto il mondo, tradotto in sessan-ta paesi, e diventato spettacolo teatrale, uno spettacolo per la radio, un'opera liricae un film con Tim Roth.

Mr Almond, come ha fatto a mettere la magia dell'Universo e della vita,

dentro a un libro? «È difficile da spiegare. Quando ho iniziato a scrivere ero soprattutto preoccupato di trovare le parole giu-ste. Pensavo inizialmente di scrivere libri per adulti. Non avevo mai sperimentato prima la scrittura di una storia per ragazzi. Mi è sembrato possibile prendermi un grande rischio».

Il suo Skellig è autenticamente commovente. Quando apre le braccia e dispiega le ali, il lettore riesce a ritrovare qualcosa che aveva perduto crescendo o che non aveva più sperimentato diventando adulto. «Mentre scrivevo non

pensavo nemmeno che Skellig avesse le ali. Fino al momento prima, in cui il protagonista gli tocca le scapole. Ho lasciato solo che accadesse. Ci sono molte cose che riguardano Skellig che ancora non capisco. Ma posso dirle che le persone di ogni età che incontro in gi-ro per il mondo mi dicono di aver provato delle cose molto personali grazie a Skellig e che spesso sono il primo a cui lo raccontano». "La guerra è finita" è un

altro libro pieno di magia, di speranza e di grande pathos. L'immagine ango-sciante della fabbrica di munizioni che cresce giorno dopo giorno, traduce in immagini quanto stia-



Lo scrittore per l'infanzia David Almond, vincitore del Premio Nonino, ieri a Udine

mo vivendo in questi giorni. Da dove ha tratto ispirazione per il suo roman-

«Volevo commemorare la fine della Prima Guerra mondiale nel centenario. Ho scoperto che la più gran-de fabbrica di armi del mio Paese era a solo due miglia di distanza da casa mia. Durante la guerra le donne costruivano le armi che venivano usate dai loro uomini che uccidevano altri uomini le cui armi erano prodot-te da donne. Mi sono chiesto come si poteva sentire un ragazzo, cosa avrebbe pensato se avesse avuto la mamma in fabbrica a produrre armi e il papà al fronte? John chiede: ma come posso io essere in guerra che sono un bambino? E poi c'è la parte misteriosa di quando incontra il ragazzino tedesco. La guerra di John è quella di tutti i bambini che con le guerre non c'entrano nulla esono le vittime. Méntre scrivevo il li-bro c'era la guerra in Siria e in Irak e adesso in Ucraina. Come possono essere in

guerra i bambini?». Il suo libro è anche un grande inno pacifista. Noi adulti come possiamo spiegare ai ragazzi e ai bambini quanto sta acca-

«È difficile dire ai bambini perché avvengono le guerre. Le guerre sono create dagli adulti che non sono proprio cresciuti e hanno perso la magia di cui parla-vamo prima. Bisogna scrive-re e parlare ai bambini che sono la speranza e il futuro migliore

Lei è un uomo di lettere. Cosa vorrebbe dire a chi sta facendo la guerra ora?

«Fermatevi. Ricordate voi stessi. Non c'è niente di coraggioso nel fare una guerra. Putin non è coraggioso. È un codardo. Essere coraggiosi è ri-scoprire la giovinezza, proteggerla».

Fraser boccia la legge Usa sull'aborto Ceruti: «Che umanità complessa»

9 americana Nancy Fraser e l'italiano Mauro Ceruti sono i "Maestri del nostro tempo" dell'edizione del "quarantacinquesimo anno + due" del Premio Nonino 2022. Fraser, filosofa, femminista, è studiosa di capitalismo e femminismo: «Mi interessa il femminismo per il 99% delle donne, dice, non di quell'1% che ce la fa», è premiata per gli importanti contributi sul "riconoscimento" e perché affronta «i problemi dell'ingiustizia, in particolare le ingiustizie strutturali che pervadono la nostra società» e perché «analizza tali ingiustizie, rivela le loro cause profonde e suggerisce come si potrebbe porvirimedio».

La legge sull'aborto, ridiscussa in questi giorni negli Usa «è una spinta reazionaria di soggetti che sperimentano una perdita di privilegio. Una reazione della retroguardia. Ma l'aborto è un diritto solo se c'è vera libertà di scelta. È un diritto se alla donna viene data un'alternativa», spiega. Quanto alla crisi della cura approfondita in La fine della cura. Le contraddizioni sociali del capitalismo contemporaneo, (Mimesis) è un valore umano fondamentale che la società del capitale ha relegato a ruolo secondario conse-gnandola alle donne, "naturalmente portate", come se non richiedesse competenze. Serve un femminismo radicale che cambi l'equilibrio tra





Da sinistra, gli altri vincitori: Mauro Ceruti e Nancy Fraser

produzione e riproduzione, che sottolinei la priorità della cura. Non è la cura che deve sostenere l'economia. È l'economia che deve sostenere la

Ceruti, filosofo è tra i pionieri del pensiero complesso, autore di Abitare la complessità (Mimesis), è premiato perché "i suoi libri ci aiutano non solo a conoscere l'infinito piccolo e grande in cui annaspiamo ma anche a non temerlo, a sentirne l'arricchimento per la nostra persona.

«Viviamo in un mondo e in una condizione umana complessa non complicata. Semplificare consente di realizzare un'ideale di onniscienza, l'illusione di giungere alla conoscenza definitiva, e in linea di principio completa per ren-dere il mondo prevedibile, sicuro, dominabile. Ma la complessificazione del mondo esige un'attitudine al pensiero complesso. La pandemia e la guerra ci hanno messo a confronto con una verità: che siamo tutti interconnessi e che l'imprevedibilità e l'incertezza ci rivelano qualcosa dei

problemi stessi. Oggi più che mai la responsabilità individuale si amplia, non può es-serci solo la precauzione, deve esserci anche l'assunzione del rischio. La soluzione uni-ca che non tiene conto della complessità e dell'interconnessione è molto pericolosa. È una risposta nevrotica. L'idea che ci sia solo una causa unica e semplice provocherà effetti sempre più gravi».

Infine il Risit d'Aur-Barbatella d'Oro assegnato all'Affido Culturale, progetto selezionato dall'impresa sociale Con I Bambini, nell'ambito del Fondo di contrasto alla povertà educativa minorile. Partito da Napoli propone di mobilitare, contro la povertà edu-cativa, delle "famiglie risorsa", valorizzando l'esperienza dell'affido familiare, ma declinandola sullo specifico della fruizione di prodotti e servizi culturali. «Sono molto emozionato - confida Ivan Esposito, responsabile di AC – Molti studiosi con cui mi sono formato, come Edgar Morin, saranno al Premio»

F.D.